

496 Contarini, sier Antonio Trivixan, sier Francesco da Mosto et uno Falier, come participi di la gastaldia di San Donà di Piave, comprata da la Signoria 1483, per ducati X milia, pagava di livello ducati 840, con questo capitolo, neta di le decime de le intrade de fuora, come teniva la Signoria nostra, et per questo non hanno voluto pagar decime, ni pagano dacio di nulla *etc.*; fo venduda per sier Zuan Cappello, sier Vettor Soranzo, cavalier, procurator, sier Zacharia Barbaro, el cavalier, savij a trovar danari al tempo di la guera di Ferrara, la qual gastaldia fo di Ezelim di Roman *etc.* Or, 1494, per li savij fu posto, questi dovesseno pagar decime. Et per sier Bernardo Bembo, dottor et cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, avogadori, dita parte fo intermessa. Or sier Bernardo Bembo andò in renga, cazadi quelli non meteva ballota, *excepto* li savij dil collegio, giusta la parte, et parlò, dovea esser taià ditta parte perchè se rompeva la fede. Li rispose sier Piero Contarini, avochato fiscal. Poi sier Marco Sanudo parlò, chome parente di sier Beneto Sanudo. Li rispose sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal. Era hore 6 di note. Andò la parte: 21 non sincere, 13 di la parte, 67 di no. Et fu preso di no al primo conseio, primo balotar. Era questi avochati fiscali: li do ditti, sier Domenego Baffo, sier Francesco da Pexaro, sier Marin Morexini e sier Michiel Soranzo, domino Rigo Antonio per la Signoria, et per la parte Venerio e Marin Querini. Et cussi fo expedita.

A di 9 zener. In collegio fo il principe. Fo data certa letura in medicina a Padoa a uno maistro Honofrio, zoè concorrente di maistro Piero da Mantoa, qual ha fiorini 180; et questo, scritto a Padoa, dagi fiorini 170. Et fo per maistro Hironimo da Verona.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Francesco Contarini, capetanio, di 29. Come quelli soldati non pono più star; li hanno protestato partirssi, per non haver da viver; et *maxime* quelli di Lavrana voleno abandonar la forteza, et cussi farano quelli di Nona. Da novo si dice esser adunati turchi 4000 in ver Bossana, per venir a invader quel contado, sì che si provedi *etc.*

Da Trani, di sier Antonio da cha' da Pexaro, fo di sier Lunardo, di 24. Zercha biave compra de li per conto di la Signoria nostra; ringratia di la lettera li fo scritta, laudandolo; dice il gran è per calar, et ne comprerà.

Di Vicenza, di rectori. Zercha li danari deputadi dar a l'Alviano, non hanno il modo, unde el suo messo è partito con dir, el signor suo verà a

Venecia a tuor licentia *etc.* Et è da saper, ditto Alviano, abuto ditta paga, 0 li resta haver, per esser ben pagato. Et in collegio fo chiamato il suo cancelier, e datoli per il principe bone parole, dicendo riforni a Vicenza *etc.*

Da Roverè, di sier Mafo Michiel, podestà, di 5. Come à 'buto nova, licet si habi letere di 29 da Yspurch, dal vescovo di Corzola, il contrario, che in Alemagna si fa zente per l'impresa di Milan, sarà uno campo, l'altro con Frachasso verà a Roverè da poi la Madona di fevrer, et che atendono a far la pace col re di Franza, con il qual hanno fato le trieve; et il re di romani è a Linz, versso Bergogna, et par che il re di Hongaria abi tolto zente dil re a suo stipendio. *Item*, di certa letera à 'buta il cardinal *etc.*, qual soa santità dimostra grande ardor a l'impresa et a la Signoria nostra.

Dil ditto, pur di 5. Come, ricevuto le nostre lettere, portò quella al reverendissimo cardinal legato di la Signoria nostra, la qual volse il suo cancelier l'aprisse et lezesse; restò molto contento, et à scritto al re caldamente, lo lassi andar a la soa legation, *aliter* crederia quello è dito, che habi acordo con el turcho, di haver lui da la Dalmatia in qua, e il turcho da la Dalmatia in là. *Item*, li piace di l'acomodar il papa di le 20 galie; exorta la Signoria solliciti ad armarle, et *etiam* il concistorio. *Item*, à scritto a l'orator di Franza è qui, exorti il re ad armar nave e galie, et soa signoria si vol partir et andar più avanti.

Vene uno messo di madona Catarina di Gonzaga, fo moglie dil signor Redolfo, chiamato Carlo di Novoloni, con lettere di credenza; fo rimesso a li savij, da esser aldito et expedito.

Da Curzola, di sier Alvize Balbi, conte, di . . . Come, havendo ricevuto certo aviso da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di l'ussir di fuste e galie di la Valona, à scritto a le galie di viazi, vadino artente.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, fo di sier Andrea, di 24. Come erano ussite di la Vajussa . . . fuste et una galia; et tre ne erano preparate per ussir, et pótrano ussir, per non haver contrasto; et par 5000 asapi erano montadi, o ver preparati per montar su ditta armada. *Item*, per uno venuto di Andernopoli, qual nomina, *ut in litteris*, dice di veduta, el signor, a di 22 di novembrio, parti de li per Andernopoli, et à scontrato molti olachi andavano a la corte; et per il paese se diceva dil re di Hongaria, qual temeno assai.

Intrò li capi di X; et mandati li altri fuora, balotono li 4 contestabeli da mandar al Zonchio.